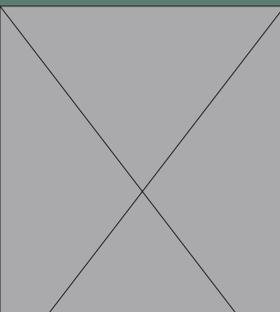


La Lanterna

I ponti sono per la comunicazione umana. Invece i muri sono contro la comunicazione, sono per l'isolamento. Perché coloro che costruiscono muri finiranno prigionieri dei muri che hanno costruito. Invece quelli che costruiscono ponti andranno avanti.



In questo numero

Un saluto dalla redazione.....	3
Una chiesa accogliente	4
Ponti non muri	6
Costruzione del "Pont dei Vodi".....	10
Festa oratorio	13
Notizie dal Grest.....	14
Notizie dal campeggio parrocchiale	15
Notizie dai campi scout.....	17
Conferenza San Vincenzo di Gardolo	22
Fraternità OFS	25
Mondo: esperienza a Tumu Tumu.....	26
L'angolo della poesia.....	28
Una riflessione sul concepimento e la gravidanza	29
Da Gardolo a Vienna... in bici!	31
Un murales in via Bolzano	33
Il cruciverba dei nonni	34
L'angolo del disegno	35



foto copertina: Andrea Conci
citazione copertina: Papa Francesco

Parrocchia della Visitazione di Gardolo e San Pio X di Canova
via Aereoporto, 3 - 38100 TRENTO (TN) - Tel. 0461 990231

Direttore responsabile: don Claudio Ferrari

UN SALUTO DALLA REDAZIONE

Ponti: è il tema che abbiamo scelto per questo numero della Lanterna. In un mondo in cui costruire un muro sembra essere la via migliore vogliamo invece dire che noi siamo per i ponti!! Siamo per la comunicazione, la fraternità, la relazione! Non per la chiusura, non per l'isolamento, non per l'egoismo!

Ci auguriamo che questo che verrà sia un anno pieno di nuovi ponti; ponti lanciati verso l'orizzonte, sopra il vuoto, per andare oltre, per superare l'ostacolo, per aprire nuove strade, per incontrare nuove persone.

Papa Francesco ai giovani di Cracovia ha detto: *"sapete qual è il primo ponte da costruire? Un ponte che possiamo realizzare qui e ora: stringerci la mano, darci la mano. Forza, fatelo adesso, qui, questo ponte primordiale, e datevi la mano"*.

Anche il nostro fotografo di corpetina, inviandoci la foto qui a fianco ci ha scritto queste parole che ci piace condividere: *"a volte ci ostiniamo a gettare basi e fondamenta articolate per chissà quale ponte, quando basterebbe un salto, un passo un po' più lungo per avvicinarci all'altro."*

Quindi in fondo... non sembra poi così difficile costruire ponti!!

Buon anno a tutti voi!

*Don Claudio, Annalisa, Cesira,
Maddalena*



PS: vogliamo ringraziare chi risponde sempre alle nostre richieste scrivendo gli articoli; soprattutto Sandro, Michele, Gemma e Anna Bruna. Grazie anche a chi spontaneamente ci ha inviato i propri contributi per questo numero!

Vi ricordiamo infatti che potete scriverci alla mail **lanterna.gardolo@gmail.com**

UNA CHIESA ACCOGLIENTE

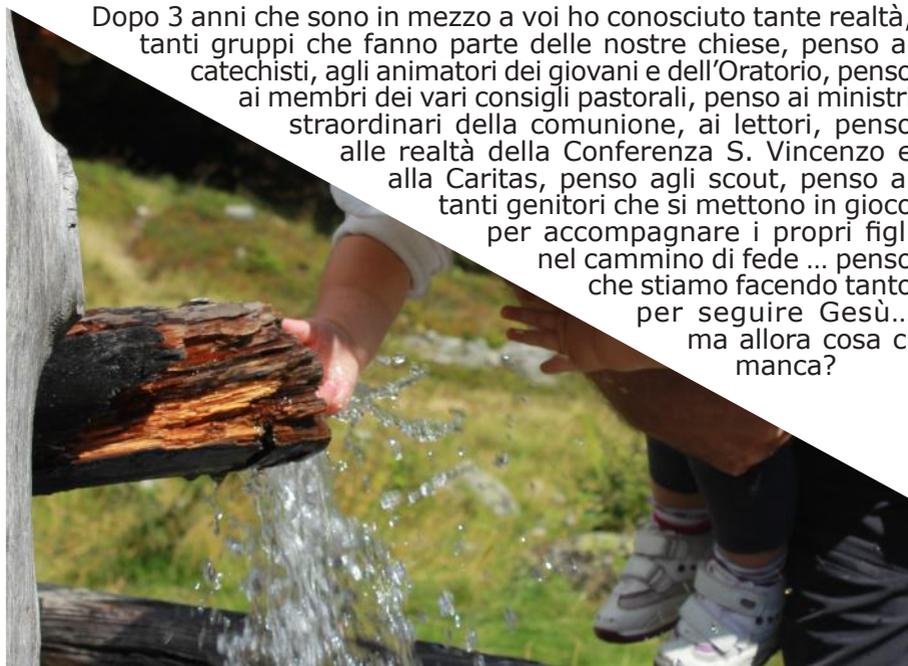
Carissimi parrocchiani,
pace e bene a tutti.

“La Lanterna” mi piacerebbe diventasse lo strumento per rafforzare il nostro essere comunità cristiana. Ma cosa vuol dire oggi fare comunità?

Recentemente ho letto un articolo molto interessante, nel quale si analizzava la parabola del buon Samaritano: la vittima dei briganti viene accompagnata in un albergo perché possa ricevere le cure necessarie... chissà com'erano in quel tempo gli alberghi! Certo che oggi molto probabilmente accompagneremmo il malcapitato al Pronto Soccorso più vicino... per i Padri della Chiesa quell'albergo potrebbe rappresentare le nostre comunità.

E allora mi sono chiesto: come sono le nostre comunità? Le nostre Chiese? Sono accoglienti? Sono disponibili? Sono pronte ad aiutare il prossimo? Sono aperte alle novità? Sanno interpretare questo nostro tempo, cercando la maniera più consona per annunciare e vivere il Vangelo? Ma soprattutto si sentono in cammino dietro l'unico Maestro Gesù?

Dopo 3 anni che sono in mezzo a voi ho conosciuto tante realtà, tanti gruppi che fanno parte delle nostre chiese, penso ai catechisti, agli animatori dei giovani e dell'Oratorio, penso ai membri dei vari consigli pastorali, penso ai ministri straordinari della comunione, ai lettori, penso alle realtà della Conferenza S. Vincenzo e alla Caritas, penso agli scout, penso ai tanti genitori che si mettono in gioco per accompagnare i propri figli nel cammino di fede ... penso che stiamo facendo tanto per seguire Gesù... ma allora cosa ci manca?



Perché si nota un calo nella partecipazione agli eventi ecclesiali e oratoriani?

Perché facciamo tanta fatica a coinvolgere volti nuovi nelle nostre iniziative?

Perché sembra di essere un "distributore di sacramenti" anziché "una fontana" dove venire per dissetarsi?

Nel breve cammino fatto con il consiglio di zona abbiamo raccolto quanto emerso nei vari consigli pastorali della città di Trento: l'aspetto che più spesso ritorna come una difficoltà è quello delle relazioni umane, sia con coloro che gravitano nelle nostre comunità sia con coloro che si incontrano più raramente.

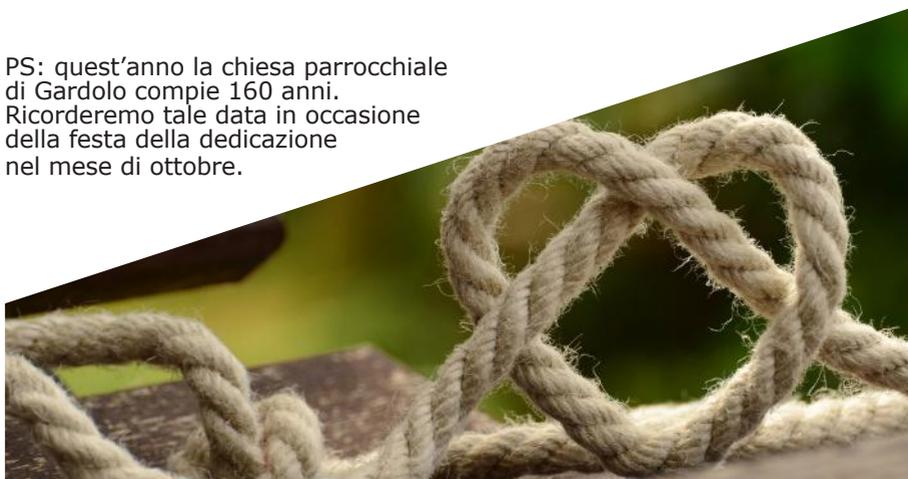
All'inizio di un nuovo anno pastorale mi sento di invitare tutti a dedicare maggior tempo a curare i nostri rapporti personali, tenendo conto che non sono i contatti virtuali a dare sapore e verità alla nostra vita ma i volti che incontriamo e le storie che condividiamo.

La comunità cristiana cresce quando l'altro è qualcuno da ascoltare e non qualcosa di cui liberarsi, la comunità cresce quando scopre la pazienza e la fedeltà di donarsi scambievolmente perché chi vive per l'altro non conosce la noia, la comunità cresce quando al centro mette Cristo e il suo Vangelo di misericordia e di salvezza.

Chiediamo al Signore che rinnovi nelle nostre parrocchie il dono del suo Santo Spirito per trasformare la nostra stanchezza in entusiasmo, la nostra ritrosia ad uscire in occasione propizia per essere coraggiosi missionari e portatori di bene, il nostro "si è sempre fatto così" in novità dove sperimentare l'Amore di Dio.

Don Claudio

PS: quest'anno la chiesa parrocchiale di Gardolo compie 160 anni. Ricorderemo tale data in occasione della festa della dedicazione nel mese di ottobre.



PONTI NON MURI

"Costruiamo ponti non muri", così titola una campagna promossa dal movimento Pax Christi a sostegno del popolo palestinese. Potrebbe essere un bel e impegnativo slogan per la nostra comunità che ha scelto come simbolo della festa di apertura dell'anno pastorale i "ponti", indicando così, lo spirito e l'impegno con cui vogliamo iniziare questo cammino.

Vorrei offrire brevi spunti di riflessione su questo tema così suggestivo e carico di contenuti per il nostro tempo e il nostro essere comunità cristiana.

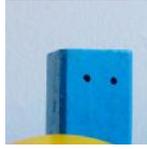
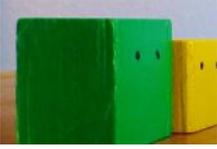
UNO.

Il primo prende spunto da un titolo con cui viene chiamato il papa. "Sommo pontefice". Premetto che non amo i titoli onorifici nella Chiesa. Preferirei che ci riferissimo al vangelo quando dice " non fatevi chiamare "maestro", perché voi siete tutti fratelli e uno solo è il vostro maestro....(Mt. 23 1-11). Tanto per fare un esempio, non capisco perché quando ci si rivolge al vescovo in particolare durante una celebrazione liturgica, lo si debba chiamare 'Eccellenza reverendissima' o cose del genere. Credo che 'don' sia più che sufficiente e comunque già più di quanto ci indica il vangelo. Quando ho incontrato il nostro vescovo, anche in incontri ufficiali per es. con il Consiglio Pastorale, mi sono sempre rivolto a lui chiamandolo don Lauro e posso pensare che, visto che non mi ha rimproverato o richiamato, anche a lui vada bene così.



Però devo dire che sommo pontefice è proprio un bel titolo. Lo tradurrei in termini più terra-terra così:

Sommo = grande
pontefice = costruttore
di ponti. Infatti la parola
pontefice vediamo che è



composta da 'ponte' e 'fice' che deriva dal latino ficere (= fare). Il papa allora è un grande facitore-costruttore di ponti o meglio tale è chiamato ad essere così come siamo chiamati ad essere noi

cristiani. Proviamo a ripensare il tema dell'autorità nella Chiesa a partire dall'immagine, suggestiva ma anche piena di responsabilità, del ponte. Che grande sfida sarebbe pensare e viver ogni forma di autorità e servizio nella comunità cristiana come un impegno ad essere costruttori di ponti con chi è lontano e con chi ci è vicino; con chi siamo chiamati a servire e con chi sentiamo come nemico. Con chi è emarginato, con chi viene da un'altra terra, da un'altra cultura, da un'altra religione...

Se il papa lo chiamiamo grande costruttore di ponti, e come è significativo da questo punto di vista il pontificato di Francesco, va ricordato anche che, se c'è un sommo pontefice ci devono essere anche tanti pontefici più piccoli. Un architetto che progetta un ponte ha bisogno di tanti operai che poi lo realizzano. Ecco quindi che il papa se indica e apre i ponti deve poi avere il sostegno di chi questi ponti li costruisce giorno per giorno

DUE.

Ho visitato recentemente un piccolo ponte con un gruppo di persone con cui abbiamo condiviso tre giorni nella piccola Barbiana. E' una località sperduta sui monti del Mugello in toscana dove negli anni sessanta un grande prete ed educatore don Lorenzo Milani (a cui è intitolata anche un'importante via del nostro sobborgo) ha dato vita ad un'esperienza educativa e di scuola per i pochi ragazzi della sua parrocchia che ha attraversato le frontiere e continua ancora oggi ad interrogare la scuola e tanti credenti. Basti pensare che a 50 anni dalla morte di don Lorenzo più di 200 scuole in Italia sono intitolate al suo nome. Lo stesso papa Francesco, 2 anni fa si è recato personalmente a Barbiana per pregare sulla tomba di don Lorenzo, riconoscendo in questo modo il valore della sua testimonianza e del

suo impegno, perché i ragazzi della sua piccolissima parrocchia potessero aver uguale accesso alla scuola dei loro coetanei. Il ponte di Luciano è diventato uno dei luoghi simbolo di Barbiana.

Luciano era un bambino di 11 anni che proveniente da un'altra parrocchia aveva cominciato a frequentare la scuola di don Lorenzo. Camminava da solo nel bosco per un'ora e mezzo per raggiungere la scuola e altrettanto la sera per tornare a casa. Nel tragitto doveva attraversare un ruscello camminando sopra un tronco. In una giornata d'inverno è caduto nel torrente arrivando alla scuola tutto bagnato e intirizzito. Da quel giorno don Lorenzo ha dedicato un intero mese di scuola per preparare i suoi ragazzi ad andare dal sindaco di Vicchio, di cui Barbiana era una frazione, e chiedere la costruzione di un piccolo ponte per Luciano.

Un piccolo ponte che ha aiutato Luciano a sentirsi cittadino con uguali diritti. Costruire ponti vuol dire abbattere le ingiustizie che separano e dividono le persone.

TRE.

Infine vorrei ricordare che i ponti si costruiscono con pazienza e con tempi lunghi.

Richiedono tempi di pace e di relazioni di fiducia nell'altro. Le guerre distruggono i ponti in poco tempo. La guerra, ogni tipo di guerra, anche quelle che si consumano nelle relazioni quotidiane, è simbolo di distruzione di ponti.

Per questo la nostra costituzione all'art. 11 dice che: *"l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"*.

E ancor più il vangelo ci invita a rifiutare ogni tipo di violenza e sopraffazione. Costruire ponti richiede di essere operatori di pace a tutti i livelli, nelle relazioni interpersonali e nelle relazioni con gli altri popoli superando il concetto di patria che spesso viene usato per giustificare guerre e confini.

Don Lorenzo Milani nella lettera che ha scritto insieme con i suoi ragazzi, ad alcuni cappellani militari che in un



comunicato avevano tacciato di viltà gli obiettori di coscienza dice a questo proposito: *"Non discuterò qui l'idea di patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni. Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dico che nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri..."*

Auguro a tutti che possiamo crescere e diventare dei 'sommi pontefici', architetti e allo stesso tempo operai nell'ideare e costruire quotidianamente ponti e relazioni fraterne.

Sandro



COSTRUZIONE DEL "PONT DEI VODI"

Un curato di paese interviene a salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

Ottobre 1856 alla confluenza dell'Avisio con l'Adige; tra Gardolo e Lavis iniziarono i lavori per la costruzione del grande "pont dei Vodi", nodo ferroviario progettato dall'ingegnere trentino Luigi Negrelli. Per la sua realizzazione furono coinvolti tantissimi operai che suddivisi in squadre lavoravano con orari molto pesanti; l'impresa di costruzione ottenne dall'Ordinariato Vescovile di Trento una dispensa speciale che permetteva il lavoro anche nei giorni festivi. L'allora curato di Gardolo, don Filippo Salvotti, nella sua grande sensibilità e attenzione ai bisogni non solo della gente del paese, si preoccupò che agli operai del cantiere venissero riconosciuti diritti e dignità; ecco la lettera che inviò alla Pretura di Trento.

"Alla Lodevole I. R. Pretura Politica Distretto di Trento.

Ieri sera sul far della notte fui chiamato agli Spini di Gardolo a visitare malati, che reclamavano i soccorsi della Religione. Ho trovato nella stalla di Francesco Degasperì tre individui forestieri, lavoratori della strada ferrata, gravemente infermi coricati vestiti sulla cavvezza senza biancheria e senza coperte. Trovai pure un altro non poco infermo nella vicina casa dei fratelli Mattedi collocato su una lettiera, ma egli pure senza biancheria e coperto. Ancor ieri sera ho provveduto che quest'infermi venissero meglio adagiati e provveduti dell'occorrente copertura. Avanti un mese un altro povero lavoratore fu sostenuto per dieci giorni di malattia grave dalla carità mia, di questo Municipio, e della famiglia di contadino, che l'aveva albergato sotto il portico della sua casa. È noto a questa Canonica, che l'Impresa Talacchini ha stipendiato il Chirurgo Dallago di Lavis a curare gl'infermantivi operai forestieri, e stamattina ho trovato, che i suddetti infermi erano provveduti di carne, di burro, di pane per carità della stessa Impresa, non che vi ho veduto un individuo di buon cuore affaccendato alla loro assistenza incaricato, come pare, dalla stessa.

Però questo negozio dei casi eventuali d'infermità, che succedono e succederanno durante i lavori di questa linea richiedono più efficaci provvedimenti, avuti riguardo a queste considerazioni.

Il grandioso lavoro del ponte sull'Avisio, oltre al lavoro del tronco assunto dal signor Talacchini dalla città di Trento a S. Michele richiede

lavoratori a migliaia, che già cominciano ad ingrassare, e vieppiù ingrosseranno da qui innanzi.

Se c'è classe di persone soggette ad ammalarsi è questa appunto. Gente povera, mal in arnese, male alimentata, male albergata, affannata dalle fatiche incessanti, sotto un clima non proprio, esposta ad un'aria forte, che sorge improvvisa e frequente appunto nella direzione di quei lavori; tutto ciò presagisce che le malattie non saranno purtroppo come in ogni stagione.

Lungo il grosso dei lavori, che è il ponte, ma anche lungo tutta la linea vi sono pochissime case di assai poveri contadini, che non possono offrire all'ammalato altro locale che il polaio e la stalla, altro letto che un po' di paglia; e meno ancora opportuna per un ammalato serve la mal costrutta tettoia, dove i lavoratori vengono raccolti a riposo. Ciò posto ognuno vede come sia necessario che si provvegga alla facile evenienza dei casi di malattia o nell'uno, o nell'altro di questi due modi: 1. si obblighi il Civico Spedale di Trento di accogliere i forestieri, che si ammalano lungo la suddetta linea mediante il certificato d'un Medico a ciò incaricato. E in questo caso qui basterebbe che una vettura opportunamente accessoriata sia approntata a tradurli. Ovvero: 2. in luogo opportuno sia allestito un locale in forma di ospizio destinato ad accogliere i suddetti malati, provveduto di paglioni, lenzuoli, coperte, camicie; così un o più individui secondo i bisogni specialmente incaricati della loro assistenza e del provvedimento di ciò che agli ammalati abbisogna.

Tanto si domanda a nome della cristiana carità, appellandomi alle provide leggi Sovrane, che ne adottano i sapienti dettami, e interpretando, Imp. Reg. Signor Dirigente, quella umanità, che si La distingue."

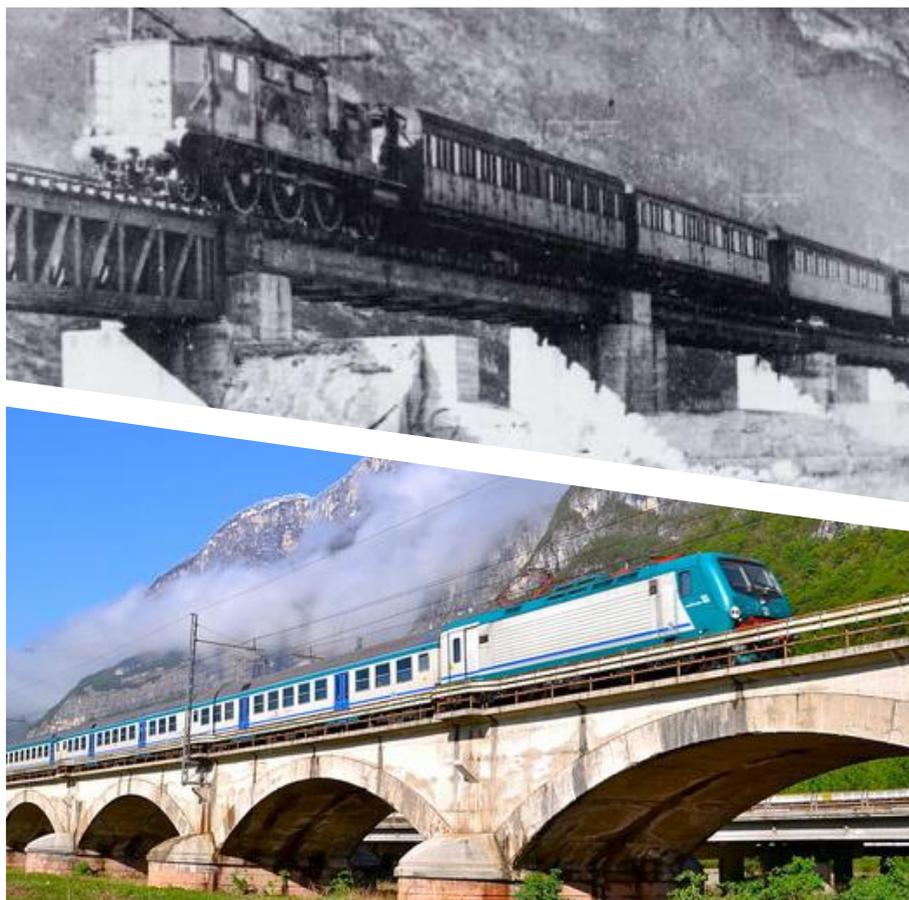
In un'altra lettera inviata all'Ordinariato P. Vescovile di Trento e sotto firmata anche dal sacerdote di Lavis, don Salvotti raccomanda che agli operai sia assicurata la possibilità di assistere alla messa domenicale, proponendo di costruire nei luoghi del cantiere un soppalco con altare mobile dove il sacerdote potesse celebrare ed essere visto da tutti i lavoratori; ecco le tre richieste presentate:

" 1. Che l'Impresa Talacchini sia sorvegliata nei giorni festivi coi modi dalla Legge indicati, affinché non eseguisca e non permetta eseguirsi lavori, che non furono contemplati nella su ossequiata vescovile dispensa.

2. *Che nei giorni festivi a spese di cui tocca sia celebrata una Santa Messa nel luogo e modo sopra indicato, durante i lavori tutti del nuovo ponte, o almeno durante i lavori permessi dalla dispensa.*
3. *Che sia quanto prima formato un ospizio a ricoverare gli operai forestieri che si ammalano durante i lavori di questa linea."*

L'energico intervento di quel grande curato che fu don Filippo Salvotti fu probabilmente ascoltato; nell'archivio storico della parrocchia infatti non ci sono altre notizie intorno a questo argomento.

Anna Bruna Mosna



FESTA ORATORIO 4-5-6 ottobre 2019

VENERDÌ	ore 20.00	S. Rosario per le vie del paese
	ore 21.00	Presentazione attività estive gruppi oratorio con distribuzione delle frittelle
	ore 22.00	DJ-set organizzato da e per ragazzi
SABATO	ore 9.00	Torneo pallavolo (Memorial Roberto Carotta)
	ore 12.00	Pranzo per i partecipanti
	ore 15.00	Unzione degli infermi
	ore 16.00	Attività e giochi per bambini (truccabimbi, ecc.)
	ore 19.00	Inizio cena Balli di gruppo
	ore 20.00	S. Messa
	ore 20.40	Premiazione torneo, momento in ricordo di Roberto
	ore 21.00	Musica dal vivo con il gruppo di Gardolo Antoshka Band
DOMENICA	ore 10.30	S. Messa con mandato per catechisti, animatori e capi scout
	ore 12.00	Inizio pranzo
	ore 14.00	Giochi per bambini e famiglie, torneo di briscola e per i più piccoli... gonfiabili
	ore 16.00	Merentorta (se puoi, porta qualcosa anche tu)
	ore 16.30	Baby dance
	ore 19.00	Inizio cena
	ore 20.30	Concerto del Coro Alpino

NOTIZIE DAL GREST

Quest'anno il Grest ha dato la possibilità ai genitori di scegliere tra due settimane dal 17 al 21 giugno (1° turno) e dal 24 al 28 giugno (2° turno). Con grande sorpresa abbiamo riempito in fretta i posti disponibili! In totale quasi 80 bambini, tra la 2° elementare e la 1° media, hanno partecipato.

Il viaggio dei "Crononauti" è il tema che ha accompagnato i bambini durante le settimane. Ogni giorno i nostri personale si muoveva in giro per il territorio dello scrittore Jules Verne. Gli animatori raccontavano attraverso una scenetta la

storia ai bambini e poi con loro si divertivano a giocare, ma non solo! Infatti quest'anno abbiamo fatto diverse gite sul territorio, in primis in una azienda agricola a Castello Tesino. Qui Valentina, la proprietaria, ci ha fatto conoscere gli animali e insegnato a fare dei lavoretti con materiale di riciclo, delle lanterne e delle saponette infeltrite che in seguito i bambini hanno portato a casa.

Ma non è l'unico lavoretto fatto dai bambini! Una mattina infatti l'abbiamo dedicata a una visita didattica al Museo Diocesano Tridentino, dove, grazie alle educatrici, i bambini hanno affrontato il tema della paura.

La gita però più avventurosa è stata all'Orrido di Ponte alto! Ringraziamo le guide che ci hanno raccontato la sua storia e accompagnato fino sotto la grande cascata!

Oltre ai momenti di gioco, ogni giorno c'è stato un piccolo momento di preghiera e di riflessione attraverso il quale i bambini hanno





conosciuto la storia di alcuni santi.

Un ringraziamento speciale va agli animatori che hanno reso possibile tutto questo e che con gioia e pazienza hanno seguito i bambini! Grazie anche ai genitori che, attraverso un questionario anonimo, ci hanno fornito diversi spunti su come migliorare.

Bambini vi aspettiamo numerosi anche il prossimo anno per tante nuove avventure insieme!!

NOTIZIE dal CAMPEGGIO PARROCCHIALE

Hai detto campeggio?

Dal 18 al 25 agosto la casa parrocchiale di Dimaro ha ospitato il gruppo di post cresima di Gardolo e Meano. È stata un'esperienza indimenticabile per tutti!

Cosa?! Non sei mai stato a un campeggio? Allora condividiamo con te la nostra settimana.

Abbiamo intervistato alcuni dei ragazzi e loro ci hanno risposto così.

Perché andare ad un campeggio parrocchiale?

Perché fai nuove amicizie e hai la possibilità di conoscere meglio i tuoi amici. Gli animatori e il don organizzano le giornate tra uscite,

giochi, tornei, momenti di riflessione e camminate. Il divertimento è assicurato!!!

Qual è l'attività che ti è piaciuta di più?

L'attività che mi è piaciuta di più è stata il torneo di roverino, ho trovato piacevole anche la camminata che abbiamo fatto sopra il lago delle Malghette. È stato faticoso ma in compagnia è tutto più bello!!!

Qual era il tema dei momenti di riflessione?

Abbiamo visto alcuni personaggi, che hanno combattuto una malattia nella gioia, non perdendo mai la speranza e la fede; come ad esempio Chiara Luce Badano e Carlotta Nobile.

Non preoccuparti se quest'anno non sei riuscito a venire, ci sono sia i campeggi invernali che quelli estivi. Ti aspettiamo!!

Elisa e Chiara



FOTO DI GRUPPO

*campeggio parrocchiale
18 - 25 agosto 2019*

NOTIZIE DAI CAMPI SCOUT



VDB
2019

*sette giorni e sei lune,
nella verdeggiante località di Daone*

VACANZE DI BRANCO

Dopo un viaggio sul tappeto volante i nostri abitanti di Agrabah (alias lupetti del branco "Roccia della Pace") hanno vissuto con Aladdin le peripezie per riscoprire il "diamante grezzo" che ognuno cela in sé.



AGRABAH

agosto 2019

CAMPO REGIONALE E/G CREG 2019

Cosa vuol dire CREG?

CREG significa Campo Regionale Esploratori e Guide, in sostanza un campo per ragazzi e ragazze Scout del reparto che coinvolge tutta la regione...



Il campo si suddivideva in tre sottocampi: Rocchetti, Azzolini e Albertini, composti ciascuno da 7 reparti circa... La mattina si potevano incontrare gli amici di altri reparti mentre si andava all'alzabandiera di sottocampo e cantare insieme a loro "Bella ciao".

Nel corso della giornata, c'erano momenti in cui si giocava con tutti i

gruppi del sottocampo ed altri in cui si facevano attività solo con il proprio reparto. Anche se i tempi erano molto stretti rispetto ad un campo normale, la voglia di conoscere nuovi amici era di gran lunga superiore, quindi non ci sono stati problemi.

Le attività a questo campo non sono di certo mancate e sono state molto varie. Tra le più belle e significative ci sono state: la serata di apertura, la mattinata con giochi a tema, la veglia alle stelle e la serata di chiusura.

La prima serata si è aperta con una band di ragazzi che cantava e suonava, seguiti poi da un piccolo spettacolo che spiegava il tema del campo: lo Zeppelin, il primo dirigibile al mondo.

La mattinata di giochi a tema invece consisteva nel dividersi per squadriglie gemellate e con del materiale dato costruire un piccolo dirigibile. Dopo averlo costruito, per ottenere dei punti bisognava sfidare le altre squadre con dei giochi, ad esempio scalpo. Il tutto si è concluso con ogni squadra che si presentava e presentava il proprio dirigibile alle altre tramite un urlo, una danzetta o una canzoncina.

La serata della veglia invece si è divisa in due parti, la parte di sottocampo in cui abbiamo fatto delle attività in cui ci veniva chiesto di riflettere su vari argomenti, ad esempio la nostra situazione ambientale o il come relazionarsi agli altri. La seconda parte invece consisteva nel leggere degli spunti di riflessione o ascoltare delle canzoni, a turni di mezz'ora o più, guardando le stelle in compagnia davanti al fuoco.

L'ultima sera invece, abbiamo fatto un'attività un po' particolare. Era un gioco in cui a turno bisognava presentare il proprio reparto agli altri con delle canzoncine, danzette, urli, giochi e scenette. Queste presentazioni poi alla fine avevano dei voti, uno da parte della giuria e uno da parte del pubblico, che erano gli altri reparti. Questo gioco è stato vinto da noi del Gardolo: grazie alla determinazione e all'impegno di alcuni ragazzi siamo riusciti a portare una scenetta e una cover di "Perfect" di Ed Sheeran cantata e suonata da un ragazzo del reparto. Il tutto si è concluso con la canzone di Francesco Camin "Nuvole", scritta apposta per il campo, che abbiamo cantato tutti assieme.

Rispetto ad un campo normale, al CREG è stato possibile stringere nuove amicizie con persone provenienti da tutta la regione ed è stata un'occasione per tutti di conoscere altri Scout Agesci, ma anche Asmi e di condividere con loro la gioia di fare scoutismo.

Di sicuro il CREG è stata un'esperienza che non dimenticheremo facilmente perché ci ha unito e ci ha fatto volare con la mente sul nostro Zeppelin, come nuvole.

Federica Fenner, Giulia Grosselli, Maria Caterina Stonfer



ROUTE DI NOVIZIATO

Route noviziato 2019; non se ne vedeva una dal lontano 2012.

Il nostro percorso è iniziato quando abbiamo scelto di approfondire un tema molto attuale e che ci tocca particolarmente: l'immigrazione. Ci siamo così informati su quel che sta accadendo intorno a noi, in primis nel nostro paese per poi allargarci agli stati vicini. Siamo dunque arrivati a focalizzarci sulla Grecia e

sulla sua situazione attuale; dopo la crisi del 2009 l'intero stato si è trovato in enormi difficoltà economiche che hanno portato la popolazione a un tenore di vita molto basso, dove vi sono grandi lacune in sistemi fondamentali come ad esempio quello sanitario.

Nonostante i problemi interni continuano a far fronte al fattore immigrazione, accogliendo moltitudini di persone provenienti da situazioni pesantemente disastrose, ad esempio quella della Siria.

Queste realtà che comunque rimanevano astratte le abbiamo conosciute concretamente grazie alla route di servizio svolta in Grecia: partenza in piena notte tra il 16 e il 17 agosto, due giorni di viaggio con tappa a Nis (Serbia), furgone carico di viveri, indumenti, musica e tanta tanta pazienza. Questo fu l'inizio della nostra avventura.

Arrivati a Neos Kosmos (nel centro di Atene) siamo stati accolti nella casa della chiesa Armena tenuta da padre Josef dove avremmo alloggiato per cinque giorni. Il programma prevedeva molteplici servizi, da quelli più "distanti" come le mattinate alla Fabric Factory dove avveniva la sistemazione di vestiti che poi sarebbero stati donati a persone bisognose, a quelli "sul campo" ad esempio preparare e distribuire cibo ai senzatetto per le vie del centro di Atene, dove effettivamente si percepiva l'abisso tra la nostra e le loro realtà.

Nella casa alloggiavamo insieme a una ventina di giovani profughi siriani grazie ai quali siamo entrati in contatto con il tema immigrazione ascoltando le loro testimonianze e semplicemente vivendo con loro. Abbiamo inoltre conosciuto la Capanna di Betlemme, tenuta dalla comunità Papa Giovanni XXIII, una casa dove una famiglia condivide la



sua vita con quella di persone bisognose di ogni età ed etnia. Qui trovano un tetto, un pasto e soprattutto qualcuno con cui condividerli e viene data loro una mano affinché possano poi riprendere una loro vita. Sebbene siano quindi abituati agli addii, il momento dei saluti fu molto difficile specialmente per i bambini.

Ma l'Olimpo aspettava i suoi Dei e quindi il sabato mattina presto già eravamo con gli zaini in spalla pronti per l'ultima grande avventura! Anche qui gli incontri non mancarono, ringraziamo infatti il nostro amico di Istanbul che ci ha allietato la serata con i suoi racconti davanti a un enorme piatto di pasta al ragù.

Per finire in bellezza ci siamo concessi un bel tuffo in mare prima dell'eterno viaggio di rientro in patria, che si è però concluso con una grande festa a sorpresa organizzata dal nostro clan assieme ai nostri genitori :)

Stanchezza a parte è stata un'esperienza davvero ricca e intensa, indescrivibile, quello che possiamo dire è che ci ha toccati davvero parecchio e non vediamo l'ora di riviverne altre in clan!

ROUTE DI CLAN

Una route
fantastica
tra le nostre
montagne!

Faticosa, sì...

... come tutte le
cose più belle!



CLAN CORRENTE

Lagorai, agosto 2019



ATENE agosto 2019

CONFERENZA SAN VINCENZO DI GARDOLO.

COSA C'È
ATTORNO
A NOI...



La fotografia non è chiara. Solo a fatica si riesce a leggere il testo della "LETTERE D'AGGREGATION" à la Société da Saint-Vincent de Paul". E con ancora maggiore sforzo se ne può decifrare la data, scritta a mano (21 giugno 1950). L'originale, sotto vetro ed incorniciato, è appeso nella sede della nostra associazione.

Si tratta, in sostanza, dell' "atto di nascita ufficiale" della nostra Conferenza. Ma su quest'ultima parola è necessaria una spiegazione, poiché, nel linguaggio che usiamo, viene intesa quasi sempre con un diverso significato. Il termine "Conferenza" le era stato dato dai fondatori e viene ancora usato.

La Società di San Vincenzo de Paoli non è stata fondata dallo stesso santo (nome originale Vincent de Paul, nato in Francia, a Pouy, il 24 aprile 1581; morto a Parigi, il 27 settembre 1660), ma alcuni secoli più tardi, da parte di Antoine-Frédéric Ozanam (nato a Milano, il 23 aprile 1813; morto a Marsiglia, l'8 settembre 1853).

Nel sito internet della Federazione italiana della Società San Vincenzo de Paoli (<http://www.sanvincenzoitalia.it/chi-siamo/origini/>) è pubblicata la storia della nascita delle prime "Conferenze", come vennero denominate dai fondatori. Sono copiate qui alcune frasi del testo presente nel sito internet indicato.

La rivoluzione del luglio 1830, che portò al trono di Francia Luigi Filippo D'Orleans, determinò a Parigi la chiusura delle opere di assistenza cattolica a favore della gioventù studentesca, isolando in un ambiente scettico ed ostile i non molti studenti universitari di fede cattolica. Un giornalista, Emanuel Bailly, organizzò per questi studenti degli incontri, denominati Conferenze di diritto e di storia, ai quali partecipavano anche giovani di fede ed opinioni diverse e dove spesso si accendevano violente discussioni specie con i seguaci delle idee del pensatore

francese Saint-Simon. Il 23 aprile 1833 si ritrovarono Frédéric Ozanam ed i suoi amici: Emmanuel Bailly, Paul Lamache, Félix Clavé, Auguste le Taillandier, Jules Devaux, François Lallier. ; la riunione iniziò con l'invocazione allo Spirito Santo e con la lettura di un brano dell'Imitazione di Cristo; furono stabiliti due punti fondamentali degli incontri: carattere semplice, amichevole, di scambievole confidenza tra i frequentatori - fine pratico, attivo, di fede operante. Fu deciso di chiamare tali incontri Conferenze di Carità. Fu scelto come Patrono San Vincenzo De Paoli, il grande santo vissuto circa due secoli prima e venne eletto il presidente nella persona del Sig. Bailly. Fu deciso di finanziare l'opera mediante una questua tra i partecipanti, libera e segreta ed il giovane Devaux, nominato tesoriere, raccolse con il proprio cappello le offerte degli amici.

Dallo stesso sito internet si apprende che "La Società ebbe il riconoscimento della Santa Sede con il Breve Pontificio di Gregorio XVI del 10 Gennaio 1845".

Varie "Conferenze" sorsero poi in vari Stati; oggi sono diffuse in quasi tutto il mondo. Dall'ultima rilevazione disponibile, risulta che nel 2017 comprendeva 153 articolazioni nazionali ed un numero di persone aderenti valutato in circa 800.000. Nel 2017 sono state ufficialmente aggregate 536 nuove Conferenze.

E dopo quanto detto circa la storia passata, è il caso di trattare della nostra Conferenza di Gardolo. Siamo pochi: solo in 9 volontari. Purtroppo l'età media dei volontari alta, dato anche che siamo tutti pensionati. La nostra sede ed il nostro magazzino dei viveri si trovano entrambi attualmente a Gardolo, in via Soprasasso, 1, in locali di proprietà del Comune di Trento, che ci sono stati dati in concessione.

Ci finanziamo con le offerte ricevute e con la "colletta segreta". In sostanza, al termine di ogni nostra riunione, ciascuno di noi mette una propria offerta in un sacchetto che passa di mano in mano. Si ripete quanto fatto dai fondatori, i quali stabilirono di attuare "una questua tra i partecipanti, libera e segreta".

Le nostra attività (molto simili a quelle attuate dalle Caritas parrocchiali, dove esistono) consistono principalmente in:

a) incontri (presso il nostro "punto d'ascolto") con i bisognosi che si rivolgono a noi (tutti i lunedì non festivi, tra le ore 10 e le ore 11);

- b) fornitura di viveri a lunga conservazione ai bisognosi, ogni due settimane (di norma il martedì pomeriggio);
- c) interventi economici, mai in contanti, bensì pagando direttamente noi i creditori dei bisognosi;
- d) rapporti costanti con il Polo sociale di Gardolo, per la valutazione da parte dello stesso delle effettive condizioni disagiate, allo scopo di evitare o almeno ridurre i possibili abusi da parte degli utenti;
- e) rapporti frequenti con altre realtà operanti nel territorio della Circoscrizione di Gardolo (Caritas parrocchiali di Canova e di Cristo Re, quest'ultima per la zona di Roncafort); per evitare duplicazione di interventi, ci siamo divisi in modo preciso le zone di rispettiva competenza, sulla base dei confini delle parrocchie;
- f) saltuaria raccolta (dagli offerenti) e fornitura (ai bisognosi) di mobili ed elettrodomestici usati; questa attività è peraltro fortemente limitata dalla quasi sempre necessaria disponibilità di mezzi di trasporto adeguati, che però noi non abbiamo.

Buona parte dei viveri che distribuiamo ci vengono donati dal Banco Alimentare, presso il quale ci riforniamo mensilmente (tranne in agosto); altri viveri vengono da noi acquistati, con il denaro proveniente dalle offerte.

Ed ora qualche numero:

- nel 2018 (lo scorso anno) il Banco Alimentare ci ha fornito circa 44 quintali di viveri;
- sempre nel 2018 abbiamo fornito pacchi viveri, normalmente solo per alcuni mesi, a complessive 158 persone, delle quali buona parte italiane e 93 extracomunitarie;
- nel 2018 ci siamo riuniti ogni due settimane (quasi sempre il martedì sera) per 26 volte;
- nel 2018 di sono presentate al nostro punto d'ascolto componenti di famiglie composte complessivamente da 100 persone, delle quali 55 extracomunitarie;
- il 2018 è stato anche l'ultimo anno di operatività del Fondo decennale di solidarietà, al quale le domande per i residenti in zona venivano presentate dalla nostra Conferenza.

Chi volesse fare un'offerta alla nostra Conferenza, può ordinare un bonifico a favore del conto corrente con IBAN IT 28 C 08304 01800 000004341210, presso la Cassa Rurale di Trento - filiale di Gardolo, intestato "Ass. Società San Vincenzo de Paoli - Conferenza di Gardolo".

LA FRATERNITA' OFS 130 anni... e non li dimostra!



La fraternità dell'OFS di Gardolo quest'anno festeggia i 130 anni della presenza del Terz' Ordine Franceseano Secolare a Gardolo.

Molti ci chiedono chi siamo o cosa facciamo, è presto detto: cerchiamo di vivere il Vangelo come ogni cristiano, seguendo Gesù, sulle orme di S. Francesco. Per fare questo seguiamo una Regola che San Francesco ha pensato per noi laici e approvata dalla Chiesa. Viviamo nel mondo e ci dedichiamo alla famiglia, al lavoro, alle attività parrocchiali o al volontariato, con il "colore" francescano. Ci sosteniamo a vicenda con una "fraternità" nella quale condividiamo le gioie e le fatiche del quotidiano.

Quest'anno in occasione del nostro 130° compleanno si è pensato di offrire 3 incontri di riflessione sui alcuni aspetti della vita di San Francesco a tutta la comunità:

Mart. **15 ottobre** a GARDOLO nella Sala d. Motter - ore 20.30

Relatore: prof. Francesco Agnoli

Mart. **5 novembre** a GARDOLO nella Sala d. Motter - ore 20.30

Relatore: p. Mauro Marasca

Mart. **3 dicembre** a CANOVA in chiesa - ore 20.30

Relatore; p. Massimo Lorandini



Crediamo infatti che il carisma di S. Francesco sia un tesoro che può arricchire la vita di ognuno, al di là delle proprie convinzioni o scelte di vita.

Vi aspettiamo numerosi!

*La fraternità OFS
di Gardolo*

MONDO: esperienza a Tumu Tumu.



Sono le due del pomeriggio, l'aeroporto di Malpensa è come sempre gremito di viaggiatori diretti in ogni angolo del mondo. Con le nostre valigie cariche di vestiti da portare ai bambini, ci avviciniamo al check-in timorose che il bagaglio non superi il limite consentito. Come al solito un paio di chili in più, ma l'hostess fortunatamente non dice nulla, salutiamo e ringraziamo... anche sta volta è andata!!! Siamo pronte a partire per questa nuova avventura.

E' l'alba quando atterriamo a Nairobi, l'aria è fresca e pungente. Una moltitudine di persone imbacuccate attende reggendo dei cartelli, dove sono scritti i nomi dei passeggeri appena giunti nella capitale. Ci guardiamo attorno, ma non troviamo i nostri nomi forse Veronica non è ancora arrivata! Poi una voce ci chiama, ci giriamo ed è lei. Dopo due anni finalmente possiamo riabbracciarci, i nostri sguardi si scrutano, nulla è cambiato, il suo sorriso, i suoi occhi, i suoi modi semplici e spontanei. Carichiamo le pesanti valigie sul matatu con il quale è venuta a prenderci e partiamo alla volta di Tumu Tumu. Appena uscite dal traffico caotico della città, iniziamo ad intravedere paesaggi familiari dove si alternano savana, risaie e verdi colline di tè questo è il Kenya.

Una sosta veloce per riempire lo stomaco con un caffè e dei chapati, ma il viaggio è lungo e dobbiamo anche fermarci ad acquistare viveri e suppellettili per la nostra nuova dimora, dove mancano però acqua e corrente elettrica. Veronica ci spiega che c'è molta siccità, non piove da gennaio e la gente del villaggio ha poco cibo perché il raccolto è stato scarso. Teme per la nostra sicurezza, per questo vuole ingaggiare una guardia che vegli notte e giorno affinché la nostra permanenza sia sicura, ma tutto questo al costo di 20 mila KSH, pari a 200 euro, l'equivalente di 4 mesi di stipendio di un'insegnante. E' davvero troppo, con quei soldi riusciamo a comprare 20 banchi per la scuola; le diciamo di aspettare, vogliamo prima vedere come sono il luogo e i suoi abitanti. Questa è infatti la prima volta che ci troviamo in mezzo al nulla, in un villaggio distante circa un'ora da Maua, la città più grande della contea, immerse più che mai nel cuore dell'Africa.

Il sole sta per tramontare quando arriviamo in quella che sarà la nostra casa per il prossimo mese. Dal filo spinato, che circonda la proprietà dove sorge la scuola e l'abitazione, si affacciano incuriosite decine di persone mentre scarichiamo i bagagli. La dimora è umile, ma

dignitosa: un letto, un materasso e la zanzariera ... è ciò che serve. Esauste andiamo a letto, anche i pensieri e le forti emozioni abbandonano piano piano la mente e quando ci svegliamo al canto del gallo, è l'inizio di un nuovo giorno. Ci mettiamo subito all'opera perché c'è molto da fare: dobbiamo imbiancare la scuola, le aule e l'esterno, far fare i banchi e le sedie per 87 bambini, far costruire una veranda dove poter cucinare, raccogliere e bruciare le immondizie e le erbacce disseminate tutt'intorno e andare a raccogliere l'acqua per riempire i tank. Le giornate scorrono veloci scandite dagli innumerevoli impegni: i lavori alla scuola, gli incontri con i bambini ed i genitori, la preparazione e distribuzione dei vestiti, le molte visite di vicini e amici.

Alla sera ci corichiamo stanche ma serene, con la certezza che le nostre fatiche hanno un senso. Se siamo riuscite a realizzare questo sogno è anche grazie alle tante persone che ci hanno sostenuto in questi anni. E poi ... il giorno dell'addio. Guardiamo con soddisfazione quella piccola scuola azzurra, la Holy Angels Academy, sorta in un villaggio molto arretrato, dove le persone stanno cominciando a capire che l'istruzione è l'unico mezzo per cambiare la vita ai loro bambini. Vogliamo che questa diventi un punto di riferimento per quei ragazzini soli al mondo che non possono permettersi di frequentare la scuola a causa della loro povertà, per quelle ragazzine che a soli 12 anni vengono date in moglie a uomini adulti in cambio di una capra e un paio di sacchi di mais. Vogliamo dare un messaggio di speranza ed un esempio tangibile che, un passo alla volta, compiuto con determinazione, conduce lontano. In seguito al nostro soggiorno nel villaggio di Tumu Tumu qualcosa è cambiato. Oltre alla scuola siamo riuscite a costruire legami e instaurare rapporti di fiducia con i nativi.

Quest'anno più che mai, abbiamo vissuto l'Africa con le sue difficoltà, nelle ristrettezze di mezzi e viveri, abbiamo sperimentato cosa significhi riuscire a cavarsela con pochi strumenti a disposizione, senza perdere la speranza e la convinzione che sono le gocce a formare il mare.

Onorina e Patrizia Cavallari



L'ANGOLO DELLA POESIA

Ponti

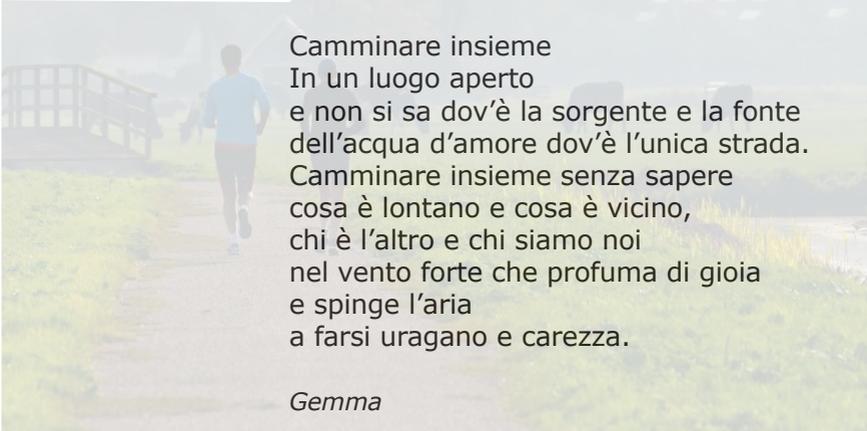
Tutto dipende da te,
da come volgi lo sguardo,
da chi ti sta di fronte,
senza un perché.

Tutto si trasforma,
con un sol gesto
o rimane immobile,
senza alcun pretesto.

Minuscoli, impercettibili
segni,
come matite colorate,
danno forma
a incantevoli disegni.

E così, si creano,
lunghi, interminabili ponti,
capaci di riunire
mari e monti.

Cesira Svaldi



Camminare insieme
In un luogo aperto
e non si sa dov'è la sorgente e la fonte
dell'acqua d'amore dov'è l'unica strada.
Camminare insieme senza sapere
cosa è lontano e cosa è vicino,
chi è l'altro e chi siamo noi
nel vento forte che profuma di gioia
e spinge l'aria
a farsi uragano e carezza.

Gemma

UNA RIFLESSIONE SUL CONCEPIMENTO E LA GRAVIDANZA

“
CI HANNO
SCRITTO...
”

Da tempo assistiamo in Occidente al tentativo di legittimare la pratica dell'utero in affitto, vietato per legge nel nostro paese, ma permesso in altri.

Una simile violazione - spacciata da alcuni come un ennesimo e nuovo "diritto umano"- della dignità della donna, utilizzata come un "forno" a pagamento, e del bambino, ridotto ad un "prodotto" acquistabile da chi, per natura, non potrebbe averlo, stimola una riflessione sulla vera natura della gravidanza.

Gli studi scientifici sulla gravidanza dimostrano che si tratta non di un'esperienza triplice: la mamma entra in una più profonda relazione con se stessa; tra mamma e figlio, nel grembo, si costruisce progressivamente un legame biunivoco, psichico e fisico, meraviglioso e complesso; infine, la mamma cerca il sostegno di colui che la ha resa gravida. Partiamo dal "dialogo embrio-materno".

Il neonatologo Carlo Bellieni spiega che si tratta di qualcosa di precocissimo: "il bambino annidato nell'utero comunica ed interagisce con la madre, ne modifica il ritmo e le abitudini di vita, influenza i gusti... La psiche materna reagisce coscientemente e incoscientemente in funzione di quello che è l'essere umano concepito, in particolare dell'identità che possiede... Parallelamente il concepimento si accompagna nella donna ad un lavoro psichico complesso di percezione delle modificazioni del corpo, di attribuzione di queste percezioni alla gravidanza e infine di riconoscimento della presenza di un altro in sé. La donna incinta è portata ad effettuare progressivamente un legame tra la sua sessualità, la sua capacità di procreare e l'arrivo del bambino in lei...". Non esiste dunque la possibilità di un non coinvolgimento della madre gestazionale con ciò che le accade; neppure esiste la possibilità che il bambino non crei un legame profondo con colei che lo nutre e lo accoglie.

Il fatto che l'utero in affitto sia precisamente normato, in paesi come in cui è un business come la California, o rigidamente controllato, in cliniche chiuse simili a prigioni, in cui le donne sono tenute sotto sorveglianza, nei paesi come l'India o l'Ucraina, dimostra ad abbondanza che il timore di chi affitta e di chi pratica la mediazione è ben

fondato: le madri gestanti rischiano di avere forti crisi, e quindi, talora, di desiderare il ricorso all'aborto, per un figlio che sentono nel contempo loro e non loro; oppure di voler tenere quel bambino, dopo i nove mesi, avendo imparato a percepirlo come quasi "proprio"; oppure di avere delle pesanti reazioni emotive in seguito alla sottrazione del bimbo partorito.

Bellieni ricorda anche come la scienza colga la necessità di intensificare il rapporto mamma-figlio-padre, nei mesi della gestazione, per il benessere del futuro bambino.

Questo rapporto, ancora una volta, ha una funzione sia per il bambino, sia per la coppia, a dimostrazione di come la natura non prevede solo che un figlio si generi da un ovulo ed uno spermatozoo, ma anche che sia nutrito, affettivamente, parlando da un uomo e una donna. Molti neonatologi e ginecologi, continua Bellieni, ricordano oggi al padre e alla madre, quanto possa essere utile per il feto una "interazione comunicativa" attraverso carezze, parole, canzoni... Il feto, dotato di una notevole "plasticità prenatale", ascolta, percepisce gusti, odori, rumori... persino l'atmosfera umana che lo circonda. Con conseguenze anche per la sua vita futura.

Gravidanza, si diceva, come esperienza triplice: vediamo a questo punto il ruolo del marito accanto alla donna incinta.

Nella gestante le alterazioni vissute dal suo corpo e dalla sua psiche, generano "un aumento vertiginoso della sua sensibilità affettiva": "si piange molto di più, ci si arrabbia si è fortemente malinconiche... Quello che la natura fa è spostare il baricentro della donna, come avviene fisicamente con la sua pancia, per cui la mamma perde la posizione eretta e 'precipita' nell'orbita del bambino...".

E' qui che il marito può e deve fornire il suo importante sostegno: "durante - continua Bellieni- la gravidanza, in questo precipitare della donna verso il mondo del bambino, è fondamentale che ci sia un appoggio e che il maschio sia il custode dell'esperienza perché la donna possa abbandonarsi serena al contatto col suo bambino".

Ogni concepimento e ogni nascita è dunque un trionfo della relazionalità e dell'alleanza "trinitaria" uomo-donna-bambino; un compimento della natura affettiva dell'uomo e della donna.

Francesco Agnoli

DA GARDOLO A VIENNA... IN BICI!

“
CI HANNO
SCRITTO...
”

180 dopo Cristo: l'imperatore romano Marco Aurelio giunge a Vienna dopo numerose battaglie contro i Marcomanni.

1683: il re polacco Giovanni III accorre in soccorso della medesima città, assediata per mesi dai Turchi, fornendo agli alleati l'aiuto decisivo per sbaragliare le truppe ottomane.

2019: undici ciclisti dell'oratorio di Gardolo, accompagnati da due valorosi genitori, entrano "trionfalmente" nella capitale austriaca dopo un tragitto di sei giorni, 750 chilometri di strada e ogni tipo di condizione meteorologica.

Siamo il gruppo dei ciclisti (un po') matti gardoloti...ragazzi uniti dall'appartenenza all'oratorio, la passione per la bicicletta e un'amicizia consolidata negli anni. Due anni or sono, ridendo e scherzando, avevamo pedalato fino ad Assisi, così dopo un anno di pausa ci siamo detti: "Dai che è ora di organizzare un'altra uscita". E così, dopo aver valutato molte ipotesi, è saltata fuori Vienna.

Anche questa volta ci siamo organizzati per tempo con autofinanziamenti vari e un po' di allenamento, inoltre abbiamo rinfrescato quel po' di tedesco necessario per sopravvivere alcuni giorni in area germanofona. Una volta trovati i vari punti d'appoggio lungo la via, soprattutto sale parrocchiali e case di gruppi scout, eravamo pronti alla partenza. Lunedì 22 luglio alle 6.00 in punto scattava l'ora X: dopo un breve momento di preghiera con tanto di benedizione dei ciclisti e degli accompagnatori da parte di don Claudio, siamo partiti puntando le ruote verso nord. Un chilometro dopo l'altro, alternando ritmi più tranquilli ad altri più sostenuti, superando i normali piccoli imprevisti che capitano in queste avventure (forature, piccoli guasti, strade che finiscono



nel nulla...), siamo arrivati a Vienna il sabato pomeriggio. La strada ci ha permesso di vedere bellezze paesaggistiche che a volte diamo per scontate, come le valli che abbiamo risalito fino al Brennero, o che a volte vediamo frettolosamente in autostrada, come gli splendidi prati che precedono Innsbruck o i colli del Salisburghese con i suoi campi e le infinite fattorie! Dopo un tappone micidiale da 150 chilometri siamo giunti poi a Linz sul Danubio, dove abbiamo trovato una spettacolare pista ciclabile che abbiamo seguito nelle ultime due tappe, fino in centro a Vienna. Lì abbiamo avuto modo di rilassare le gambe, provate dal lungo sforzo, e la domenica ci siamo goduti questa bellissima capitale europea, visitando i luoghi più importanti quali il Duomo e il "Castello del Cecco Beppe" (il palazzo di Schönbrunn). In generale, credo che abbiamo potuto conoscere un po' meglio una terra alla quale, come trentini, siamo stati legati per secoli, e che ha avuto un'influenza molto importante nella formazione della nostra cultura. Lungo la via ci hanno accompagnato alcuni spunti di riflessione, sviluppati a partire dalle storie di alcuni personaggi vissuti nelle città che ci trovavamo ad attraversare: Josef Mayr-Nusser, Jakob Gapp, Josef Ratzinger...per concludere poi in bellezza a Vienna con il nostro Alcide Degasperi, che nella capitale austro-ungarica aveva rappresentato il popolo trentino alla camera dei deputati.

E' stata una magnifica settimana di sport, di allegria ma soprattutto di grande amicizia, un legame che ci ha permesso di superare insieme i molti chilometri, il caldo dei primi giorni, la pioggia scrosciante dell'ultima tappa e i vari momenti di fatica: ognuno con il suo carattere ha contribuito a rendere indimenticabile questa traversata. Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno sostenuto, e il grazie più grande di tutti va ai mitici Gian e Paolo, papà, autisti del furgone "ammiraglia", cuochi generosi, sostegno preziosissimo e simpaticissimi compagni di avventura!

*Alessandro, Christian,
Francesco, Mattia, Matteo,
Francesco, Martino, Michele,
Gianluca, Giovanni e Michele.*



LA META Eccoci a Vienna!

UN MURALES IN VIA BOLZANO

“
CI HANNO
SCRITTO...”

Il sottopasso Via Bolzano, il giorno 23-24 Aprile, è stato occupato da noi, squadriglia Rondini del gruppo Gardolo 1, per la realizzazione di un murales a tema “Il Piccolo Principe”.

Abbiamo preso di riferimento questa storia per gli importanti valori che trasmette per esempio l’amicizia e la condivisione. Inoltre sono dei valori fondamentali nella vita di ciascuno di noi, in particolare in quella di uno scout. L’immagine che abbiamo ritratto mostra il Piccolo Principe insieme alla sua amica volpe, mentre osservano da lontano il pianeta dove vive l’amata Rosa.

Abbiamo collaborato con il comune di Trento e con la circoscrizione di Gardolo che hanno contribuito al compimento del murales.

Il primo passo per la realizzazione è stato quello di approvare e aderire ad un patto di collaborazione con il comune.

In un secondo momento, invece, abbiamo contattato l’associazione volontaria Alchemica che ci ha aiutato nell’impostare e nel progettare il disegno, in più queste persone ci hanno aiutato nello scegliere i colori adatti per fare il dipinto.

L’ultima tappa è stata la concretizzazione del progetto ideato durante i mesi precedenti.

Quindi, grazie ad alcuni materiali prestati da Alchemica e altri comperati, in una giornata nonostante il maltempo il disegno è stato portato a termine. Il secondo giorno, 24 Aprile, lo abbiamo dedicato alla pulizia della zona occupata.

In conclusione, siamo soddisfatte del nostro lavoro che può dare qualcosa a tutti coloro che passando dal sottopasso Via Bolzano lo vedono. Ringraziamo quindi tutti coloro che ci hanno aiutato a compiere il nostro sogno.

Squadriglia Rondini



IL CRUCIVERBA DEI NONNI

1. Il cane è considerato un animale molto...
2. Cattedrale oppure...
3. La nonna di Paperino.
4. Con chi vive Heidi sui monti?
5. Sono famose quelle di nonna Pina.
6. Usato come sostegno per camminare.
7. Cappuccetto rosso chi va a trovare?
8. Il famoso nonno...del film per la tv "Medico in famiglia".
9. Il nome del nostro giornalino.
10. Gli occhiali ne hanno due.



*QUAL È IL GIORNO IN CUI SI
FESTEGGIANO I NONNI?*

Completa il cruciverba, nella colonna centrale in rosso, troverai la risposta a questa domanda.

Soluzioni:

1 FEDELE
2 DUOMO
3 PAPERÀ
4 NONNO
5 TAGLIATELLE
6 BASTONE
7 NONNA
8 LIBERO
9 LANTERNA
10 LENTI

Parola misteriosa:

DUOTTORRE

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9.

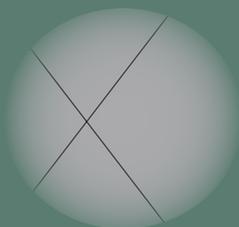
10.

L'ANGOLO DEL DISEGNO



Auguri a tutti i nonni da **Sebastian!**

Mandateci le vostre opere a lanterna.gardolo@gmail.com



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE GARDOLO
E DI SAN PIO X CANOVA